Anno XI. **Domenica, 21 Febbraio 1858** **N. 52.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 FEBBRAIO

ELEZIONI POLITICHE

Quarto — Ballottaggio tra Falqui-Pes e Delitala.

L'APOLOGIA DELL'ASSASSINIO POLITICO.

Le leggi sono lo specchio più fedele delle condizioni morali della società, ed allorchè si propongono riforme legali o definizioni più chiare di delitti e crimini, o pene più severe, bisogna riconoscere o che il legislatore esagera il mal morale ed i pericoli dello stato, o che la società è in una situazione anormale e transitoria.

La proposta di modificazioni alla legge della stampa è senza dubbio l'espressione più sincera di tale irregolare condizione sociale. Benchè non si debba vedere in ciò che esce dal ministero della giustizia, nulla che non sia ponderato e grave, è pur forza l'ammettere che quella proposta è inspirata dalle contingenze presenti, e che se l'attentato del 14 gennaio non ne fu la causa efficente, ne è certa la causa occasionale.

Perchè si avrà la debolezza di niegarlo? Non è egli meglio il confessare apertamente la verità ed il proclamarla? Si teme forse la taccia di estera pressione? Ma con un alleato non si dee supporre pressione. Un governo può modificare una legge, per soddisfare ad apprensioni di un governo amico, per mantenere l'intimità delle relazioni con un'estera potenza senza che si abbia a gridare alla pressione.

Noi respingiamo il sospetto di pressione, noi non vogliamo preoccuparcene, per non distogliere l'attenzione dalla proposta. Sono le disposizioni di questa che debbonsi con pacatezza esaminare e con imparzialità giudicare: le considerazioni politiche verranno dopo.

Abbiamo esposti i difetti della parte che riguarda il riordinamento de' giudici del fatto, dimostrando che il principio della sostituzione della scelta alla sorte, più ragionevole e giusto, se applicato largamente, apre soverchiamente l'adito alla prevalenza dello spirito di parte, se ristretto a' reati di stampa, provando che la commissione delegata a formare la lista semestrale dee esser indipendente dal governo, affinchè i giudici del fatto non siano creature d'impiegati o di ufficiali pubblici e governativi.

Esaminiamo ora la prima parte, ossia i due primi articoli, i quali si riferiscono alla cospirazione contro principi esteri, ed all'apologia dell'assassinio politico.

Che la società sia turbata da un mal morale, a cui niuno può esser indifferente, è cosa certa e dipende in gran parte dal cattivo assesto politico di una porzione dell' Europa. Ciò appare dalla tendenza che si ha a discolpare o scusare quelli che si appellano reati politici, le congiure e le cospirazioni. Uno stato forte, il quale sia retto liberamente e secondo le sue aspirazioni nazionali, con un principe amato ed una venerata dinastia, non le teme; ma non sarebbe questa una ragione perchè avesse a disprezzarle od a chiuder gli occhi per non vedere e reprimer le trame che si ordiscono contra principi stranieri.

La cospirazione non cessa d'esser delitto perchè tramata contro un sovrano estero, fosse pure un sovrano nemico. I consoli di Roma avvertirono Pirro del tradimento del suo medico, il generale austriaco Wurmser informò il suo vincitore Napoleone della cospirazione di alcuni preti per avvelenarlo. Sempre ed ovunque fu riguardato come dovere il prevenire le congiure contra principi stranieri; dovere che diviene imprescindibile, quando le idee morali sono tanto oscurate e le passioni così ferocemente scatenate, che i tentativi si rinnovano con insolita frequenza e minacciano, più che la vita d'un principe, la tranquillità degli stati.

Questa frequenza proviene dalla baldanza con cui è stata propugnata e difesa la teoria dell'assassinio politico.

Noi non abbiamo mai creduto che dal sangue possano germogliare la virtù, la libertà, la tranquillità degli stati, nè che l'assassinio cessi d'esser un delitto perchè provocato da cause politiche. Si possono addurre circostanze attenuanti per sottrarre il reo alla morte, ma l'assassinio è sempre assassinio, e la sua apologia non è che indizio di pervertimento morale.

E veramente si può mai scusare l'assassinio politico, in un secolo di civiltà, nel quale si fanno tanti sforzi per cancellare dai codici la pena di morte? Si è abolito l'estremo supplizio pei delinquenti politici, e poi si pretende di giustificare l'assassinio politico? Si vuol sottrarre al carnefice l'insorgente, e poi si pretende di assolvere moralmente l'uomo appassionato o facinoroso, ch'è spinto al delitto da spirito di parte, da sentimento di vendetta, da funeste utopie e che attenta alla vita di un principe, di un magistrato, sostituendosi arbitrariamente al volere del popolo, alla legge, alla giustizia?

Ma in una legge in cui tutte la parole debbono esser ponderate, e si dee badare alla chiarezza delle definizioni, conviene determinar bene che significhi *apologia dell'assassinio politico.*

Nelle repubbliche di Grecia ed a Roma l'assassinio politico non che un delitto, era riguardato qual atto virtuoso, qual azione di benemerito cittadino. Ma non era quello un assassinio politico nel senso che ora si attribuisce a questo delitto; era il tirannicidio.

Dopo che le città della Grecia si ordinarono a repubblica, si radicarono negli animi una dottrina ed un sentimento che influirono molto sulle vicende di quei governi: fu la fede nell' eccellenza e nella legittimità esclusiva del reggimento repubblicano, e nell'illegittimità assoluta del potere d'un solo in una città che fosse riuscita ad affrancarsi, fu l'odio ardente de' tiranni e la persuasione che giusto e santo fosse l'uccidere il colpevole che avesse usurpata l'autorità suprema o che fosse solo sospettato di aspirarvi. Cantata dai poeti, celebrata dagli oratori, giustificata dai moralisti, la dottrina del tirannicidio fu quasi la comune religione politica delle antiche repubbliche, in parecchie delle quali la legge condannava a morte non solo il tiranno, ma altresì i suoi prossimi parenti. *Tyranno occiso*, scrive Cicerone, *quinque ejus proximos cognatione magistratus necato.*

Era la legge adunque che nelle antiche repubbliche affidava la missione di spacciare il tiranno a qualsiasi cittadino di cuore.

Il tiranno non era il despota, non il re legittimo, ma il violento confiscatore delle cittadine libertà, ma l'usurpatore dei pubblici diritti, ma il nemico della legittimità. Chi ricorre agli antichi esempi per giustificare a' nostri tempi l'assassinio politico, commette un anacronismo, e nello stesso tempo contraria il pubblico sentimento.

Si dice che la storia non sancirà il giudizio dei contemporanei. Ma la storia è già cominciata pei Clement, pei Ravaillac, pei Fieschi, pei gesuiti difensori della teoria del regicidio, le passioni sono calme, l'animo è tranquillo, la ragione è serena, e tuttavia non si sente per quei tristi che ribrezzo e riprovazione.

Colle istituzioni, col progresso delle idee ed istituzioni politiche si è pur modificato il sentimento morale. Ciò che sembrava a' greci ed a' romani un atto virtuoso ed eroico non è più ai nostri occhi che un delitto, che una usurpazione dei diritti della nazione.

« Una religione più pura, scrive un « valente autore, costumi più umani, « il predominio della forma monar« chica investita agli occhi delle na« zioni moderne della legittimità, che « nell'opinione dei popoli antichi, non « apparteneva che alla repubblica, lo « esempio infine dell'inutilità degli as« sassinii che colpiscono il tiranno, non « la tirannide, non consentono più alla « età nostra di vedere in quegli atti « ammirati dall'antichità che crimini, « appena amnistiati dall'illusione della « virtù. »

Quando l'assassinio politico diviene una passione predominante è quindi giusto di studiare di mettervi riparo. Noi non osteggiamo perciò il principio del secondo articolo della proposta, ma non possiamo ammetterne la forma, non l'estensione, non i termini vaghi, che contrastano colla richiesta severità delle definizioni e fanno pesare la spada di Damocle sulla libera stampa.

Noi condanniamo l'assassinio politico non meno che i suoi apologisti; ma difendiamo pure la libertà ed i diritti della stampa, epperò chiediamo maggior rigore nella definizione.

Che cosa significa giustificare o scusare l'assassinio politico? Che cosa è l'apologia *indiretta* fatta colla pubblicazione o riproduzione di scritti, di stampati o di opere altrui?

Se si lodano gli ateniesi degli onori tributati alla memoria d'Armodio e di Aristogitone, se si riferisce l'ammirazione onde gli antichi erano compresi per Timoleone, il culto di Roma per Bruto primo, se si ripete l'approvazione di Cicerone della morte di Cesare, basterà ciò a costituire il reato d'apologia dell'assassinio politico?

In tal caso bisognerà proscrivere le opere dei nostri principali storici, dei sommi nostri scrittori, condannare il Montesquieu e vietarne la traduzione, bandire persino la Bibbia.

Non è questo l'intendimento del legislatore: non può essere, ne siamo persuasi, perchè sarebbe follia, perchè sarebbe in contraddizione coi principii politici del ministero; ma quest'è la conseguenza dell'art. 2, questa l'applicazione che se ne può fare. V'ha la guarentigia dei giudici del fatto, ed è importante; ma noi abbiamo già notato esser insufficente tal guarentigia e doversi rendere più sicura.

Conchiudiamo.

La proposta poggia sopra due principii: il primo è la condanna dei colpevoli disegni dei cospiratori e dell'apologia dell'assassinio: il secondo, è la sostituzione della scelta dei giurati all'estrazione a sorte.

I due principii sono ammessibili, e non potrebbe ostare alla loro approvazione che il desiderio di non toccare la legge della stampa, desiderio che è però soddisfatto, se si pon mente che non si stabiliscono nuove categorie di reati, non si sottrae la stampa ai suoi legittimi giudici, non s'inceppa l' espressione del pensiero.

Ma se i principii non suscitano serie obbiezioni, ne suscita di gravi la loro applicazione. Noi le abbiamo svolte ed esposte. Spetta alla maggioranza e al ministero di accordarsi per iscioglierle, e rimuovere tutto ciò che minaccia arbitrio ed incertezza, fonte sempre d'arbitrio.

Se non si risolvessero queste difficoltà, se la legge non fosse esplicita e chiara e determinata rigorosamente in tutte le sue disposizioni, noi temeremmo molto pei suoi effetti. Soltanto il partito liberale ed il ministero possono dissipare il timore.

La legge più che la tutela dell'interno risguarda, come abbiamo osservato e giova ripetere, i rapporti esteri e la morale. La forza del nostro stato e delle nostre libere istituzioni risiede appunto in questa sicurezza di noi medesimi. Nel 1852 si è fatta una legge che sottrae ai giudici del fatto le offese ai principi stranieri, e nulla si è provveduto per l'augusto nostro re. Qual prova più solenne della nostra confidenza nella pubblica probità, nella fedeltà, nell'amore reciproco fra principe e popolo, nell'unione perenne delle sorti del paese coll'illustre dinastia che ci regge?

Benchè tendente a diverso scopo, la nuova proposta è provocata dalle stesse considerazioni esterne. Egli è solo per queste che la si può ammettere; ma non quale fu presentata, bensì colle modificazioni importanti che abbiamo consigliate, le quali mirano a rendere più serie le guarentigie, senza menomare punto la tutela della morale politica e dei rapporti internazionali.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

L'impressione prodotta sull'opinione pubblica in Francia dai provvedimenti adottati dal governo imperiale dopo l'attentato del 14 gennaio, cioè i rigori verso i forestieri e fuorusciti e verso la stampa, le note dirette ai governi esteri per ottenere il loro concorso nel prevenire simili delitti, le determinazioni circa la reggenza, la formazione delle cinque grandi

divisioni militari, la nomina di un generale a ministro degli interni, e finalmente la presentazione di una legge rigorosa di sicurezza pubblica, l'impressione prodotta da queste misure deve essere stata assai grave, dacchè il governo francese ha riputato necessario di scendere a giustificazioni in un articolo elaborato, coll'evidente scopo di calmare gli spiriti eccitati, attenuandone la vera portata, e dimostrandone la necessità per la tutela dell'ordine e della sicurezza genarale. Se l'articolo del *Moniteur* abbia raggiunto lo scopo, lo ignoriamo; a molti parve però quello scritto aver oltrepassato le scopo, contenere molte contraddizioni ed essere poco d'accordo coi fatti notorii e palesi, e da ciò potrebbe dedursi la supposizione che il suo effetto non sia stato quello che si desiderava. Sopratutto fu notata la contraddizione esistente fra quell'articolo e la relazione presentata dal conte Morny al corpo legislativo di Francia sulla legge di pubblica sicurezza, dicendosi nel primo che le misure proposte furono già da lungo tempo preparate e meditate, e nel secondo che la proposta legge era nata dall'attentato del 14 gennaio. Forse la contraddizione si scioglie applicando il detto del foglio ufficiale solo ad alcuni dei provvedimenti che di sopra abbiamo accennato, mentre gli altri portano, in modo abbastanza manifesto, in fronte la loro origine dalle apprensioni create dall'attentato.

Il rapporto del conte Morny è notevole ancora per altri riguardi, in primo luogo per quella specie di preghiera che indirizzò agli uomini eminenti del partito legittimista e orleanista di riconoscere il nuovo ordine di cose e di associarvisi come ad una necessità politica e sociale, affermando che le offese alla libertà non sono che temporarie e potranno sparire col tempo o col cessare delle divisioni dei partiti. Ciò può parere infatti al conte di Morny; è però certo che i Villemain, i Cousin, i Guizot, i Thiers e tant'altri partigiani di un governo libero e parlamentare non possono credere che sulla via battuta dal governo napoleonico si possa giungere alla libertà, ad un regime che consolidi la situazione politica della Francia, ed egli è appunto questa differenza di vedute, che li tiene lontani da un governo che vorrebbe utilizzare i loro talenti, ma non accettare le loro opinioni politiche.

Il conte Morny giustifica indi il motivo pel quale il governo crede necessario, per un delitto commesso da pochi forestieri, di sottoporre la Francia intera a provvedimenti straordinarii che colpiscono più o meno tutti i partiti avversi al governo esistente. Questi partiti, dice il conte di Morny, non sono colpevoli di complicità, ma bensì di *aspettativa*. Pare che nell'intendimento del relatore questo sia un delitto contro il quale deve procedere la polizia e non i tribunali, e la nuova legge stabilisce a questo riguardo reato, indizi, pene e procedura, il tutto naturalmente in mano della polizia. Con questo si crede di disarmare e rendere innocui i partiti pericolosi al presente ordine di cose, e ciò in un breve tempo in paragone. La fiducia va sino al punto di stabilire l'epoca in cui avrà luogo in Francia questo felice avvenimento, cioè col 31 marzo 1865, e di coerenza si è convenuto d'introdurre nel progetto di legge un emendamento che ne limita la durata sino a quell'epoca. Un altro emendamento richiede che i provvedimenti ivi contemplati non possano applicarsi dal ministro degli interni se non d'accordo col prefetto del dipartimento, col comandante generale e col procuratore generale.

Delle molte dimissioni, di cui si fece correre la voce a Parigi, in fuori di quella del ministro degl'interni, non se n'è verificata alcuna. Il ministro della guerra rimane al suo posto, e così pure il conte Walewski; anche il prefetto di polizia, Pietri, ha aggiustata la sua posizione. Il sig. Drouin de Lhuys potrà ritornare in campagna, dove si trattiene ordinariamente per comparire solo in qualche circostanza particolare alle Tuilerie, e l'ambasciata di Pietroburgo, resa vacante per la morte del conte di Rayneval, è stata data al duca di Montebello, al quale finora nessuno pensava.

Il processo contro gli autori dell'attentato del 14 gennaio dicesi dovrà aver luogo verso la fine del mese in udienza pubblica, e alcuni pronosticano qualche scandalo per l'audacia e posizione di alcuni accusati. Pare che il delitto abbia maggiori ramificazioni, imperocchè, oltre i quattro italiani arrestati a Parigi, l'atto di accusa comprende un quinto complice, di nazione francese, che fu arrestato a Londra. In oltre vi era spiccato un mandato d'arresto dal governo inglese contro Tommaso Allsop, e fu arrestato a Genova un inglese di nome Dow ell Hodge, che sembra essere quel medesimo che alcuni giornali tedeschi affermano essere ricercato dalla polizia in Germania per complicità nell'accennato delitto. Dietro questi arresti, specialmente per quello fatto a Londra, andrà a sorgere la quistione di estradizione, che però il governo inglese dovrà indubitatamente ricusare per mancanza di convenzioni diplomatiche a questo proposito. Finora il Bernard è tuttavia detenuto dalla polizia di Londra, non essendosi ancora completata l'informazione preliminare per decidere se debba essere rimesso al competente tribunale inglese per il giudizio definitivo.

Non sono soltanto le autorità di polizia e giudiziarie cui diede occupazione l'attentato del 14 gennaio, ma anche i poteri legislativi e la opinione pubblica ne sono profondamente commossi per la necessità in cui si è trovato il governo inglese di proporre le già menzionate modificazioni alle vigenti leggi penali. Già oggetto di animate discussioni, trascendenti persino i limiti delle convenienze, la proposta del governo è avversata con molto accanimento dal partito radicale. *Nolumus Angliæ leges mutari* è ora il motto di questo partito, e già si tengono adunanze popolari e si adottano indirizzi a questo fine. Cionondimeno la camera e la parte più calma della nazione inglese sembrano approvare in massima la proposta, sebbene dalla votazione che ci reca l'ultimo dispaccio telegrafico risulti un biasimo del contegno tenuto dal ministero inglese a fronte delle esigenze del governo di Francia. È ora a vedersi se il senso della necessità di mantenere i buoni rapporti di amicizia e di alleanza sarà sufficiente per togliere di mezzo gli effetti politici di quella votazione; a questa necessità fece appello lord Palmerston per iscongiurare la camera dei comuni di non tollerare le invettive personali contro l'imperatore dei francesi, e fra poco vedremo qual effetto avranno prodotto le parole del primo ministro. Oltre la mozione del sig. Gibson altri emendamenti si attendone che, se non alterano sostanzialmente la proposta, contengono però un biasimo indiretto del ministero, e certamente se fossero adottati produrrebbero la caduta del ministero Palmerston, e così per un mezzo indiretto l'aggiornamento indefinito della legge.

Infatti la posizione di lord Palmerston non sembra in questo momento troppo ferma, avendo egli da sostenere altre misure di una grave importanza politica, nelle quali le sue opinioni sono avversate da ragguardevoli forti partiti. Fra queste è già in discussione il progetto di legge per la nuova sistemazione del governo delle Indie, la quale suscita l'opposizione di non pochi eminenti membri della camera, fra i quali un telegramma nomina lord J. Russell del partito liberale, Bulwer e Disraeli del partito conservatore. Ciò non dimeno alla prima lettura il progetto del governo ottenne una ragguardevole maggioranza; ma come osservammo altre volte, la vera opposizione nel parlamento inglese non si spiega che alla seconda lettura in occasione dell'esame dei singoli articoli. Il progetto di legge stesso altera essenzialmente le condizioni del governo centrale a fronte delle Indie, essendo abolita la compagnia come corpo politico, e sostituita da un consiglio il cui presidente fa parte del gabinetto; ma il governo locale non subisce cambiamenti importanti, salvo la diminuzione delle truppe indigene, con corrispondente aumento di truppe europee, in parte in servizio della regina, in parte in servizio speciale delle Indie. Un punto particolare di qualche importanza che sarebbe intenzione del governo inglese di mandare ad effetto è la restituzione del regno di Aud al discendente dell'ultima dinastia, che dicesi affezionata all'Inghilterra.

Le ultime notizie delle operazioni contro i ribelli indiani sono favorevoli agli inglesi, procedendosi ovunque a ristabilire la quiete con ottimo successo, sebbene con gravi rigori, che meritarono le censure dal conte di Ellenborough nella camera dei lordi. Anche la pacificazione del regno di Aud, che ora forma il centro principale della ribellione, non sembra molto lontana dopo le operazioni strategiche intraprese da sir Colin Campbell che rinserrarono i ribelli in quel territorio, nel quale ora vengono assaliti da due parti, cioè da una dallo stesso generale in capo che trovasi alla testa di 10,000 uomini, dall'altra del capo dei gurkas, Jung Bahadur, le cui truppe non sono guari in minor numero. Non si crede che i ribelli di Luknow possano offrire a sì poderose forze una seria e continuata resistenza, dopo che in tutti gli scontri precedenti dimostrarono la loro assoluta incapacità di tener la loro posizione contro le truppe regolari.

Dalla Cina sono venute notizie particolareggiate sulla presa di Canton, operata dai comuni sforzi delle truppe francesi ed inglesi. Costò qualche fatica l'espugnazione del forte Lyn, ma del resto i cinesi non sembrano aver persistito lungamente nella loro resistenza a giudicare dalle poche perdite accusate dalle truppe alleate. Questi fatti d'armi ebbero luogo negli ultimi giorni di dicembre, e gli ammiragli di Francia e d'Inghilterra concertarono, secondo le ultime notizie, i mezzi per assicurare gli effetti degli ottenuti successi. L'importanza degli avvenimenti in quelle regioni è accresciuta dai conflitti in cui si trova avvolto il governo cinese coi russi ai confini settentrionali dell'impero celeste; e a ciò si deve aggiungere le turbolenze interne che pongono in forse la durata della dinastia regnante.

Anche la Svizzera ha dovuto prendere alcune determinazioni rispetto ai rifugiati politici che dimorano sul territorio della confederazione, dacchè particolarmente quelli che si trattenevano a Ginevra avevano dato luogo in diverse guise a fondati sospetti di mene colpevoli. Sebbene nulla di grave sembri essere emerso dalle fatte investigazioni, pure la confederazione pensò di allontanare i rifugiati da tutta la linea del confine occidentale e meridionale della confederazione, ordinando il loro internamento. Grave ricade sulla confederazione il rigore adottato dal governo francese per riguardo ai passaporti, sebbene si sperasse che gli opportuni riclami inducessero quel governo a recedere da quelle inutili ed inefficaci precauzioni.

L'attentato del 14 gennaio fu pure occasione che il nostro governo rivolgesse la sua attenzione sulla vigente legislazione per alcuni punti che concernono i rapporti coll'estero, e specialmente i delitti commessi contro la persona di sovrani esteri. Il progetto di legge presentato alla camera dei deputati ed intento a colmare le lacune od emendare i difetti delle vigenti leggi penali, per simili casi sarà oggetto senza dubbio di profonde ed assennate considerazioni nel parlamento e fuori, e verrà, crediamo, contemplato sotto il duplice aspetto di provvedimento interno, e della convenienza politica verso l'estero.

Le conseguenze politiche dell'attentato in Francia e al di fuori, le misure che i diversi governi liberali dell'Europa si trovano indotti a prendere in esame, tengono viva l'attenzione in modo che ogni altro avvenimento riesce di momento secondario. La crisi ministeriale che pende costantemente come la spada di Damocle sul ministero spagnuolo, si è già manifestata parzialmente coll'escita del ministro degli interni, non è più ormai che un avvenimento di locale interesse, e lo stesso carattere hanno le festose accoglienze fatte a Berlino agli sposi reali, le discussioni della dieta di Francoforte colla Danimarca per i ducati tedeschi che fu argomento di nuove comunicazioni diplomatiche, la questione della separazione del cantone Ticino dalle diocesi lombarde, nella quale pure si sono ingrossati gli atti con una nuova nota pontificia, le deliberazioni per l'allargamento della città di Vienna, l'arrivo nella capitale austriaca dell'ambasciatore francese barone di Bourqueney e i suoi colloquii col conte Buol, le quasi sedate turbolenze dell'Erzegovina, i successi della Russia contro Sciamil, che non ha fatto la sua sommissione come erasi asserito, ma dovette abbandonare la pianura per trincerarsi nelle sue montagne inespugnabili.

Possiamo pure annoverare fra gli eventi di minore importanza l'insuccesso della missione affidata dal re di Napoli al principe Ottajano per riguardo alla riassunzione delle relazioni diplomatiche colle potenze occidentali. Si assicura pure che il governo di Napoli abbia fatta una risposta negativa alla domanda del governo sardo per la restituzione del *Cagliari*. Intanto il processo di Salerno prosegue assai lentamente, e finora la sua maggior importanza fu quella di mettere in chiaro gli iniqui procedimenti del governo di Napoli verso gli arrestati e il suo sprezzo per le più comuni norme della giustizia ed umanità.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20

Londra, 19 (sera). Lord Palmerston dice che il *bill* contro i cospiratori non è a considerarsi un *bill* contro gli stranieri. Il governo francese è stato prevenuto che giammai il diritto di asilo sarebbe violato in Inghilterra.

Ciò non ostante il signor Gibson propone l'emendamento.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ricco lascito. Sentiamo con molto piacere che il nostro *Ricovero di mendicità* che era un poco imbarazzato, bastando a gran pena le sue rendite al bisogno, sarà quindi innanzi in condizione assai migliore. È morto a Nizza un egregio nostro concittadino, il sig. Corno, il quale ha lasciato a questo ricovero tutto il suo patrimonio, che somma a lire italiane duecento mila. Benedizione alla sua memoria! (*Staff.*)

Regia Commendatizia. Sappiamo essere stata accordata la regia commendatizia all'abbate Michele Vacchetta per l'arcidiaconato nella Metropolitana di San Giovanni. (*Staff.*)

Arresto di malviventi a Genova. L'altra notte in via Luccoli due giovinastri si pigliarono il tristo divertimento di molestare qualche passante con urtoni e percosse costringendoli poi a mangiare un pezzo di focaccia che tenevano fra le mani; violenza di nuovo genere e senza scopo se non quello di dar noia alla gente. Avvertitone il posto di guardia del palazzo civico della milizia nazionale, il sig. capitano Boscaglia capo-posto, si recò sul luogo con un picchetto di militi arrestando quei pessimi soggetti, i quali fecero viva resistenza, e al dimane ne fece consegna agli agenti della forza, i quali li tradussero nelle carceri della Torre.

Questo fatto torna a lode della guardia nazionale, ed è perciò che ci siamo fatti un dovere di registarlo. (*Corriere Merc.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 20 febbraio.

L'adunanza incomincia all'una e mezzo, ma il verbale dell'antecedente non può essere approvato che alle due e un quarto.

Presta giuramento il deputato Tecchio.

Verificazione di poteri.

Ara riferisce sull'elezione di Savona (avv. Astengo); e dà lettura di una protesta sottoscritta da molti elettori, in cui si denuncia pressione. Un impiegato degli esteri, il sig. Cristoforo Astengo, andò a Savona, con una lettera del presidente del consiglio ed esercitò pressione con questa sugli elettori. A due impiegati, si minacciò la destituzione, se avessero votato per Astengo. Esercitarono pure pressione indebita il comandante della guardia nazionale di Savona ed il sindaco di Quigliano, che fecero stampare proclami in favore della candidatura di Astengo. L'ufficio propone ciònondimeno la convalidazione dell'elezione, perchè non si dice che nella lettera vi fossero minaccie o promesse; perchè non si dice da chi fatta la minaccia di destituzione; perchè, se il comandante della guardia nazionale ed il sindaco fecero male a dar fuori proclami in questa loro qualità, i proclami stessi poi non sono concepiti in modo da far grave pressione sugli elettori. Vi è inoltre una controprotesta di 82 elettori, in cui si smentiscono le accuse fatte nella protesta e si espone tutto ciò che fece il partito liberale, per assicurare l'elezione di Astengo.

Deviry dice che in nessuna elezione si esercitò una pressione più positiva e più determinata. Nella lettera del presidente del consiglio vi erano promesse relative alla strada ferrata.... (*Cavour C.*: Nego assolutamente) Un membro dell'ufficio che l'ha letta pretese che vi fossero. In ogni modo quell'impiegato cercò d'influire dicendo che la strada ferrata non si sarebbe fatta se non si fosse eletto Assereto; e prese parte a tutti i comitati preparatorii, intimidendo gli elettori con quella lettera. Il proclama poi del maggiore della guardia nazionale poteva avere una grave influenza sull'animo dei militi; ed il sindaco di Quigliano, mentre abusava della sua autorità, offendeva anche una parte della camera, dicendo che si eleggesse un deputato, il quale non andasse a sedere fra uomini che non vogliono il progresso della civiltà. Quanto alla controprotesta, la camera non fu solita tenerne conto, ma disse bensì che dovevano i fatti delle proteste essere appurati. Qui dunque devesi ordinare un'inchiesta, se la camera vuol esser consentanea ai suoi precedenti.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro dell'interno: Accusato di pressione diretta, dovrò rientrare in alcuni particolari. A Savona vi fu una lotta elettorale accannita. Personaggi alto locati vi presero parte vivissima in favore di Assereto e tutti ricordano una lettera del vescovo ai parroci della sua diocesi. L'elezione di Assereto venne annullata per un difetto di forma. Il ministero dell'interno, venute le nuove elezioni, intervenne in quella di Savona come in tutte le altre, dichiarando il candidato, che aveva le simpatie del governo. Nel collegio del deputato Deviry io direi pure francamente che il deputato Deviry è nostro avversario. Se il ministero avesse voluto esercitar pressione a Savona, avrebbe cominciato col togliere al signor Assereto la carica di sindaco, carica che gli dava pure un'influenza. Ed invocherei la stessa testimonianza del signor Assereto, se il ministero gli abbia mai fatto capire nè direttamente nè indirettamente che lo vedeva con dispiacere continuare nella carica di sindaco. Dopo ciò, domando se può nemmeno esser caduto in mente al ministero di usare pressione diretta sopra gli impiegati.

Il ministro dell'interno ha fatte precise dichiarazioni, circa il rispetto ch'egli ha del voto degli impiegati; e chi può credere ancora a quella pressione? L'impiegato degli esteri, che andò a Savona, è uno stretto parente dell'eletto. Io gli diedi un congedo, perchè trovai naturalissime che volesse cooperare all'elezione di suo cugino. Del resto non è impiegato da esercitar una grande influenza. È un giovane distinto, e che ha ingegno, ma finora non è che applicato di quarta classe. Quest'impiegato non partì punto di qui con una lettera del ministro; ma, quando fu a Savona, mi scrisse che i fautori del signor Assereto dicevano che la candidatura di questo non era avversata dal ministro dell'interno, col quale il signor Assereto si era abboccato. Prima di tornar a Savona, il signor Assereto chiese infatti di vedermi ed io naturalmente lo ricevetti.

Egli mi diede spiegazioni e mi fece proteste, a cui non credevo di aver diritto. Gli risposi con quella cortesia, che soglio usare anche ai miei avversari politici; con parole cortesi, direi quasi gentili; ma evitai di entrare nell'argomento dell'elezione futura. Non so come il sig. Assereto abbia riferite le mie parole; ma l'impiegato mi scrisse che da molti si diceva essere stato il sindaco da me bene accolto e non avversar io la sua candidatura. Gli risposi pregandolo di smentire apertamente la cosa. Se avessi qui la lettera, non avrei difficoltà di darne lettura alla camera; e se non l'avessi scritta, la scriverei ancora. Era mio dovere smentire voci non vere.

Non esito a dire che il comandante della guardia nazionale fece male a pubblicare un proclama, come comandante; ma ciò non basta per dire che l'elezione sia stata fatta sotto pressione. In ogni modo, è questo un fatto che la camera puo apprezzare, senza bisogno di inchiesta. Nè si fanno nel proclama minaccie di chiamare, per es., i militi più spesso sotto le armi (*ilarità*), o promesse di promozioni. Il sindaco di Quigliano parlò bensì della strada ferrata; ma devo osservare che i fautori di Assereto andavano dicendo che il progetto di questa strada si doveva a lui solo, che egli ne aveva parlato col ministero, ch'egli era insomma il padre della strada ferrata. È naturale che gli avversari combattessero queste voci, esagerando nell'altro senso. Del resto in fatto di proclami, credo che dobbiamo essere indulgenti. Ho qui sott'occhio un proclama che fu affisso giovedì a Genova, in favore di una persona che io del resto rispetto, il banchiere Giacomo Parodi, ma in cui si combatte il candidato del ministero coi più acerbi modi, si accusa il governo, si dice che Genova, il regno, l'Europa aspettano di vedere se la corruzione non abbia alterato il carattere tradizionale dei genovesi, se questi non siano diventati schiavi davvero, e si conchiude: «Il marchese Monticelli era segretario di Urbano Rattazzi e ciò deve bastare! » (*Viva ilarità*) Diamoci dunque, (*vòlto alla destra*) quanto a proclami, una reciproca assoluzione e convalidiamo l'elezione di Savona.

Menabrea approva che il governo dichiari apertamente i suoi candidati piuttosto che lavorar di nascosto. Ma si noti che l'impiegato che andò a Savona non era elettore, ch'egli prese parte a tutti i comitati e che una lettera del presidente del consiglio nelle sue mani aveva un gran prestigio. Egli disse che la strada ferrata non si sarebbe fatta se non si fosse votato per Astengo; ed una strada ferrata è la vita di un paese e fa votare anche per l'avversario. Il proclama del comandante della guardia nazionale fu per lo meno inopportuno; quello del sindaco di Quigliano fu anche sconveniente. E qui si tratta di un'autorità costituita, ciò che non fu a Genova; di un'autorità che accusa tutta una parte onorevole della camera. Conchiude col fare un raffronto di questa elezione con quella di Ratti-Opizzoni (Serravalle) e col dire che l'inchiesta è necessaria anche nell'interesse del candidato.

Cavour C.: Il deputato Menabrea con logica restrinse la pressione all'impiegato ed alla strada ferrata; ma l'esperienza ha dimostrato che il governo, in fatto di strade ferrate, non bada all'opinione dei deputati dei paesi per cui devono passare. Il dep. Menabrea ed i suoi amici non potranno non riconoscere che la strada ferrata, per la quale ho dovuto sostenere maggiori lotte, passa per paesi che mandano quasi intieramente deputati nella destra. Un ministero che ha dato questa prova d'imparzialità non può essere accusato. Mediti questo il deputato Menabrea, e vedrà che non si può nemmeno sospettare che il ministero voglia far uso di tale arma.

Ara combatte l'identità del caso di questa elezione con quello dell'elezione di Serravalle ed adduce invece l'esempio dell'elezione di Cairo, (*Corsi*) che fu approvata, non ostante proteste, massime perchè l'eletto aveva ottenuta una grande maggioranza di voti.

Menabrea: Devo render omaggio alla verità che nessuno appoggiò la strada ferrata della Savoia più caldamente del presidente del consiglio, il quale guardò alla grandezza dell'opera e non all'opinione dei deputati di quei paesi, che sono quasi tutti suoi avversarii politici. Ma tornando a Savona, dico che altro è il sentimento del ministero, altro il sentimento delle popolazioni. Queste si lasciano spesso prendere da timor panico dinnanzi all'evidenza e coll'allarme si può sempre influire sugli elettori.

La preposta *Deviry* per un'inchiesta è respinta. (Vetano per essa tutta la destra e Depretis, Alfieri, Laurenti-Robaudi e Sanna. I deputati Sappa, Franchi, Cavour G. e Rorà votano contro di essa).

L'elezione è quindi convalidata.

Approvasi poscia un progetto di legge relativo allo spoglio generale del monte di riscatto di Sardegna per l'esercizio 1854.

Alfieri presenta la relazione sul progetto per la convenzione postale coll'Inghilterra.

La seduta è levata alle 4 1|2.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 18 *febbraio*.

La corte non fu guari fortunata nei suoi tentativi democratici. In mezzo alla borghesia chiamata alla gran festa *omnibus*, o fors'anco sotto le spoglie di qualche equivoco aristocratico, s'introdusse nelle sale dorate di S. A. un qualche briccone, e forse più d'uno. Il fatto si è che al mattino si trovarono mancanti trentacinque capi d'argenteria. Ne fu dato avviso a tutti gli orefici per sorprendere colui che andasse ad esibirli in vendita, ed intanto la cosa si sparge nel pubblico, per cui potete facilmente immaginare le grasse risa che se ne fanno nella buona società milanese tanto nobile che borghese, in quella società, la quale crede di reciproco decoro il non frammischiarsi cogli austriaci. Il bello si è che queste smanie democratiche della corte danno assai sui nervi di quel piccolissimo numero di aristocratici che per i primi si avvicinarono a Casa d'Austria e lo fecero per un sentimento eccessivo dello spirito di casta. Basterà indicarvi fra tutti Archinto e Melzi. Essi cominciano a temere di essersi *incanagliati*.

È morto il principe Emilio Belgioioso, marito della principessa Cristina Trivulzio, uomo conosciuto nella società elegante di tutto il mondo e celebre per le *bonnes fortunes* che seppe cogliere sin verso la rispettabile età del mezzo secolo. Se vi erano due individui nei quali l'amabilità traboccasse quasi, erano sicuramente questi due coniugi: eppure non seppero mai vivere assieme, quantunque l'uno non abbia mai chiuso gli occhi sui meriti dell'altro.

Negli ultimi giorni di carnevale vi fu gran getto di coriandoli come al solito. È questo un carattere speciale del nostro carnovalone, e lo si sostiene con tanta vivacità e tanta abbondanza che diventa una vera bizzarria. Si notò peraltro che le carrozze erano più poche del solito.

Dal carnevale passando alla quaresima, vi dirò che i nostri prelati, inebbriati dal profumo del concordato, ne fanno oltre il segno. Il vescovo di Bergamo andò tant'oltre, che quasi provocava delle serie manifestazioni popolari. Quello di Pavia fu elevato alla dignità di patriarca di Venezia per toglierlo da una diocesi, dove co' suoi interdetti si era reso inviso ed insopportabile a tutto il cloro. Quello di Milano, poveretto! inchiodato sul suo letto di dolore, è ridotto a commentare il detto di Salomone: *Vanitas vanitatum et omnia vanitas.*

Il *Courrier du Havre* riferisce che numerosi arresti hanno avuto luogo nei dipartimenti del Cher e della Yonne; la maggior parte delle persone condotte in prigione sono uomini già amnistiati per cause politiche, e che spargevano voci ostili al governo imperiale.

— Il *Bund* contiene in un articolo di fondo gravissime lagnanze per la vessazione relativa ai passaporti, introdotta dalla legazione francese in Svizzera. « Questa misura, dice il *Bund*, è così inaudita, e a fronte del fatto manifesto che la Svizzera non era compromessa nell'attentato del 14 gennaio, così offensiva per il nostro paese, che dappertutto si domanda con stupore, a chi la Svizzera vada debitrice di questo regalo! » Il *Bund* prosegue: « La voce del popolo dice: L'imperatore Napoleone è animato di sentimenti benevoli verso la Svizzera, egli non è autore di quella vessazione, come circa un anno fa non era autore di quella nota nel *Moniteur*, che fece maggiore impressione sull'opinione pubblica, che non la minaccia di guerra della Prussia; pare invece che il governo francese sia ragguagliato sulle cose della Svizzera in un modo che contrasta singolarmente colla benevolenza dell'imperatore. »

La commissione della camera dei rappresentanti nel Belgio presentò la relazione sulle modificazioni al codice penale. In questa si legge quanto segue:

« Le relazioni internazionali impongono degli obblighi che non si possono disconoscere. I governi, per regolare gl'importanti interessi che loro sono affidati, hanno bisogno di una scambievole benevolenza necessaria al compimento della loro missione. Essi non potrebbero isolarsi nel loro egoismo senza compromettere i destini degli stati che sono chiamati a governare.

« Quest'ordine di cose dà origine a doveri reciproci, fra i quali si trova senza dubbio quello di far rispettare la persona e l'autorità dei sovrani che le nazioni vicine si sono date o che per tradizionali instituzioni sono investite del potere pubblico.

« Un sacro legame unisce d'altronde i popoli come i governi, ed è quello che nasce dal principio morale che è la base delle società civilizzate. Tutte le nazioni sono obbligate a far rispettare le regole dell'onestà pubblica; l'interesse loro lo comanda, il sentimento universale loro ne fa un obbligo rigoroso. Si capisce d'altronde ch'esse devono prestarsi un reciproco appoggio per assicurare sul loro territorio la giustizia e la moralità, senza le quali il progresso non può realizzarsi.

« Non potrebbero essere tollerati atti dalla coscienza pubblica riprovati pel pretesto che sono diretti contro i governi esteri. Lasciare impuniti dei fatti di questa natura sarebbe lo stesso che legittimare la violazione delle regole sociali nell'ordine più elevato, sarebbe introdurre nel suo proprio paese il germe di ogni disordine ed un principio dissolvente le cui funeste conseguenze non tarderebbero a prodursi. »

— Secondo il *Daily News* il preciso tenore della risoluzione proposta dal signor Gibson nella camera dei comuni che giusta l'odierno telegramma ottenne la maggioranza e contiene un biasimo diretto del gabinetto inglese è del seguente tenore:

« La camera ha saputo con molta commozione essere stato allegato che il recente tentativo contro la vita dell'imperatore dei francesi fu ordito in Inghilterra e desidera di esprimere la sua esecrazione per simili colpevoli imprese. La camera è sempre pronta a rimediare i difetti nelle leggi criminali, quando è dimostrato che simili difetti esistono; pure la camera non può astenersi dall'esprimere il suo dispiacere che il governo di S. M., prima di invitare la camera ad emendare la legge, non abbia riconosciuto essere suo dovere di rispondere al dispaccio del governo francese in data 20 gennaio 1858, che fu presentato sulla tavola della camera. »

Nella camera dei comuni inglesi i signori Grogan e Baillie ricusarono di abbandonare le mozioni annunciate e perciò nella seduta del 16 non si procedette col bill delle Indie. La mozione del signor Baillie tendeva a chiedere certi rendiconti connessi colla ribellione indiana. Ciò produsse una lunga discussione sulla politica del governo delle Indie in generale. La condotta dei sepoys diede luogo a veementi asserzioni contraddittorie fra il generale Thompson e il signor Palk. La presentazione dei rendiconti fu ordinata senza votazione. Lord Palmerston combinò che il bill delle Indie venisse in discussione giovedì. Nella camera dei lordi procedette di un passo il progetto di legge sugli assegni ecclesiastici. Nella camera dei comuni il 17 fu letto per la seconda volta il progetto di legge per l'abolizione delle tasse ecclesiastiche proposto da Mr. Trelawney, con una minoranza di 213 voti contro 160.

Rileviamo del *Morning Post* che il governo inglese ha deciso che d'ora in avanti la capitale delle sue colonie nell'America settentrionale debba essere la città di Ottawa. Questa prerogativa era disputata fra diverse città cioè fra Quebec, Montreal, Toronto e Kingston. A fronte di queste città di più antica data e di maggior estensione ed importanza, Ottawa ebbe la preferenza per la sua posizione geografica. Questa ultima città nel 1830 non aveva che 140 case e il suolo sul quale era costrutta era stato non molti anni prima pagato 80 lire sterline (2000 franchi.) Ora conta 10000 abitanti, e la sua eccellente posizione in una regione salubre e fertile sul fiume dello stesso nome, come il passaggio della strada ferrata a traverso a quelle regioni le assicurano uno splendido avvenire.

Secondo il *Bombay Times* il tenente generale Barowski, il quale ora serve con questo grado nell'esercito russo che move contro Khiva, trovavasi dieci anni fa a Bombay, ove spacciavasi per ufficiale polacco. Eccellente cavaliere, schermitore e linguista, sempre fornito di denari, viaggiava, vedeva tutto, imparava i dialetti dei paesi, si condusse a Punè, sotto coperta di negoziarvi compere di sete e istruissi di tutto quanto risguarda l'amministrazione e i mezzi militari delle Indie inglesi. Come gli parve di aver osservato ogni cosa, andò in Persia, dando voce di pigliarvi servizio nell'esercito contro la Russia, e infatti più tardi lo vedemmo, qual generale, a capo della spedizione contro Herat. Ora, a quanto pare, il suo tirocinio è finito, e ritornato sotto le bandiere del suo vero padrone, inaugura forse colla mossa sopra Khiva importanti destini.

— Secondo il *Zeit* di Berlino, la dieta germanica, in riguardo alle eventualità che potrebbero sorgere per il conflitto dano-germanico, ha l'intenzione di formare una giunta permanente per sorvegliare il mantenimento e l'esecuzione dei decreti federali. Questa giunta, la cui formazione è già autorizzata da una risoluzione del 1850, finora non mandata ad effetto, sarà composta di cinque membri che dovranno essere rieletti ogni sei mesi e sono indipendenti dalle altre giunte.

— Il governo prussiano invitò qualche tempo fa i governi dello Zollverein a disporre perchè dai membri della conferenza fossero stesi alcuni regolamenti relativi all'emissione di banconote nei diversi stati della lega. Dapprima alcuni governi fecero opposizione, ma ora tutti, ad eccezione della Baviera, hanno acconsentito a prender parte alla conferenza.

Lettere da Berlino annunciano che il sig. Metzner, impiegato della posta, è partito per Londra onde negoziare una convenzione postale coll'Inghilterra. In seguito egli si recherà a Parigi, e terminerà le negoziazioni colla Francia, le quali sono già a buon porto.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino del 15 dice:

« Nella seduta della camera superiore furono presentate due proposte. La prima firmata Bulow de Plot e proponeva che la camera richiedesse il governo di impiegare tutti i suoi sforzi al più presto possibile, per indurre lo Zollverein ad accordarsi sopra la necessità di ridurre i dazi sopra gli oggetti di prima necessità; come anche per crescere gli introiti dello stato con una tassa addizionale sul tabacco. La seconda, fatta dai medesimi e sostenuta da altri membri della camera, fu nell'intento che il governo avesse a presentare un progetto di legge sulla responsabilità dei curatori e per sottomettere tutte le questioni di famiglia e di altri fidi alla giurisdizione delle corti d'appello. »

— Il 12 febbraio fu sequestrato a Vienna il *Nord* a motivo di una corrispondenza di Parigi, nella quale era giudicata secondo i suoi meriti la politica austriaca.

Notizie da Vienna recano che le guarnigioni militari della Dalmazia furono rinforzate da due battaglioni di cacciatori e due battaglioni di linea, imbarcatisi il giorno 8 a Trieste.

— Una lettera da Pietroburgo del 9 dice: « L'imperatore dimostra la maggior sollecitudine per tutto ciò che ha relazione coll'istruzione pubblica, e concede distinzioni a tutti quelli che contribuiscono ad estenderla. È stato or ora pubblicato un decreto per la creazione di scuole primarie ed infantili in Siberia. Il bilancio dello stato non sarà sufficiente per sopperire alle spese, e si richiederanno perciò donazioni private. Si permetteranno lotterie per accrescere i fondi in quegli stabilimenti. La prima scuola sarà fondata a Omsk, ove furono già raccolti i fondi necessari.

« L'imperatore ha pure ordinato di aumentare i salarii dei maestri di scuola in tutte le parti dell'impero, ove non fossero sufficienti per il loro sostentamento. »

— A Marsiglia s'ebbero notizie da Costantinopoli del 10. L'agitazione della Bosnia era sul crescere. Il prezzo dei commestibili nella capitale turca era cresciuto del doppio. Da Atene, 11, scrivesi che una nuova compagnia greca si è formata là e a Londra per stabilire una linea di vapori fra l'Inghilterra e l'Oriente.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 *sera*.

Londra, 20. Corrono vaghe voci intorno alla demissione di lord Palmerston.

Il *Morning Herald* considera la caduta del ministero come certa. Oggi è convocato un consiglio di gabinetto per deliberare in proposito.

Credito mobiliare 865.
Strade ferrate austriache 746.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 490.
Strade ferrate Lombardo-Venete 627.

Borsa di Parigi del 20 febbraio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 80 69 60
4 1|2 p. 0|0 .	95 » 95 50	
Consolid. ingl. .		96 7|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	» »	» »
1853 3 0|0 . .	53 50	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI PRODOTTI D'INDUSTRIA
nel 1858 in Torino.

Elenco dei Comitati promotori e di ammessione, instituiti nel circondario delle regie Camere di agricoltura e di commercio di Genova, Ciamberì, Sassari e Nizza.

R. CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA

Comitato di Genova.

Elena commendatore Domenico, presidente,
Lavagnino Emanuele,
Castelli Demetrio,
Carlevaris Gio. Prospero, professore di chimica,
Cattaneo marchese Gianotto, professore di meccanica,
Grillo Stefano, ingegnere prof. di geometria,
Novello Girolamo, prof. di costruzioni navali nelle scuole tecniche.

N. B. Le funzioni di segretario sono disimpegnate dagli uffizi della R. Camera.

Comitato di Spezia.

Bergolese avv. Antonio, presidente,
Barone Giovanni Battista,
Piaggio Carlo.

Comitato di Savona.

istituito presso la Società economica di quella città.

Cassinis Gio. Batt., architetto ed ing, presidente,
Martinengo Emanuele, segretario,
Cortese Giuseppe, architetto,
Fincati Luigi, geometra,
Frugoni Angelo,
Giusti Benedetto fu Francesco,
Minuto Sebastiano,
Maggioli Giovanni,
Costa Cristoforo,
Mombello notaio Antonio, sindaco a Varazze,
Martinengo Giuseppe, segretario al ministero dei lavori pubblici,
Berrutti avv. Angelo, di Altare,
Sauvaigne cav. Alessandro, di Albissola-mare.

Comitato di Chiavari

Marana marchese Luigi, presidente,
Bertarelli Napoleone Francesco,
Bancalari Domenico, causidico,
Solari Luigi Antonio,
Devoti Pietro Emanuele, canonico,
Mongiardini Agostino,
Massa David, canonico,
Puccio avv. Nicolò,
Castagnola avv. Gio. Batt.,
Ravenna Francesco,
Questa Domenico, dottore.

Comitato di Novi

Cattaneo avv. Giuseppe, sindaco di Novi, presidente,
Salvi avv. Michelangelo,
Lodolo Luigi,
Alignani Giacomo,
Vernetti Paolo Luigi, causidico,
Peloso Francesco,
Norcia Francesco.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI CIAMBERI'

Comitato di Ciamberì

per la provincia di Savoia Propria

Magenta avv. Pietro, commendatore, intendente generale della provincia, presidente,
Martin Luigi, sindaco di Ciamberì,
Burdin Amedeo, negoziante,
Bonjean Giuseppe, farmacista,
Comte Marin Leonida, proprietario,
Perret Alessandro, negoziante,
Verdet Stefano, proprietario,
Longue Carlo, banchiere,
Exertier Luigi, negoziante,
Revel Samuele, architetto.

Comitato d'Annecy

per la provincia del Genevese.

Salino Luigi, intendente generale; presidente,
Levet, sindaco d'Annecy,
Lauffer, direttore della manifattura d'Annecy e Pont,
L'ingegnere in capo della provincia,
Bachet Francesco, commissionario,
Machard Stefano, prof. di chimica,
Calvi Vincenzo Francesco, segr. capo dell'intendenza.

Comitato di S. Giovanni di Moriana

per la provincia di Moriana.

Millet de Faverges conte avv. Edoardo, intendente della provincia, presidente,
Mottard, medico,
Gabet, avvocato fiscale,
Fay cav., sindaco.

Comitato di Bonneville

per la provincia di Faucigny.

Bergoen Felice, intendente della provincia, presidente,
Gay avv. Giuseppe, sindaco di Bonneville,
Rey avv. Michele, giudice del mandamento,
Dumont Francesco farmacista,
Chardon Giuseppe segretario,
Thabuis Morizio, sotto segretario.

Comitato di Moutiers

per la provincia di Tarantasia.

Deferrari, intendente della provincia, presidente,
Mayet Morizio, avvocato,
Basin Andrea, ingegnere,
Mugnier Antonio, negoziante,
Janoli Baldassarre, segretario.

Comitato di Thonon

per la provincia del Chiablese.

Albenga cav. avv. Albino, intendente della provincia, presidente,
Deleglise Vincenzo, segretario,
Beaurain Giulio, avvocato,
Ferrari ingegnere.

Comitato d'Albertville.

per la provincia dell'Alta Savoia

Sasia Felice, intendente, presidente,
Balleydier Filiberto,
Rimbaud Giuseppe Maria,
Baron Perrier Eugenio,
Savoye Eugenio,
Comte Donnet Giovanni,
Borgnini Gio., ingegnere.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA, DI COMMERCIO E D'ARTI DI SASSARI.

Comitato di Sassari

per la provincia di Sassari.

Pisano prof. Gio. Maria, presidente,
Cugia-Pilo cav. Scavino, segretario,
Maffei Simplicio, proprietario,
Mella Enrico, r. ingegnere,
Rajmondi Efisio, negoziante,

Comitato di Cagliari

per la provincia di Cagliari.

Marini avv. Tommaso, sindaco, presidente,
Fancello conte Efisio,
Cao di S. Marco conte Efisio,
Marini cav. Gaetano,
Timon Antonio, negoziante,
Corrias avv. Luigi.

Comitato di Bosa

per la provincia di Cuglieri.

Prunas cav. Raffaele, sindaco, presidente,
Alzeni avv. Antonio,
Passino Foy cav. Raffaele,
Pischeddu Gio. Antonio,
Uras avv. cav. Vincenzo,
Ibbas-Solinas Antonio, negoziante.

Comitato di Alghero

per la provincia di Alghero

Garibaldi cav. Gio. Batt., sindaco, presidente,
Rossi Girolamo, teologo,
Lavagna cav. Antonio,
Cano Antonio, teologo e canonico,
Vitelli Nunzio,
Adami Michele.

Comitato di Tempio

per la provincia di Tempio

Bartolomey cav. Girolamo, sindaco, pres.,
Mundula Gio. Andrea,
Altea Paolo,
Spano Lorenzo,
Saragato medico Pietro,
Pes Antonio.

Comitato d'Isili

per la provincia d'Isili

Porceddu Antonio, sindaco, presidente,
Urru Fedele,
Corongiu avv. Giuseppe,
Floris avv. Luigi,
Pilia Giuseppe.

Comitato di Ozieri

per la provincia di Ozieri

Sussarello Francesco, sindaco, presidente,
Pietri avv. Stefano,
Sequi Luigi Antonio,
Satta cav. Antonio Michele,
Fernando avv. Pietro,
Campus Francesco.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI NIZZA

Il comitato centrale e locale per il circondario di Nizza è instituito nel corpo istesso della R. camera che ben volle assumerne e ritenerne le attribuzioni.

A parità di spesa *a fronte del* GUANO PERUVIANO superiorità di risultati in tutte le colture.

GUANO DORINA

Preferibile *per l'invariabilità del titolo* (*) D'AZOTO DEI FOSPATI e degli altri elementi che lo compongono.

già vantaggiosamente conosciuto in surrogazione del **Guano Peruviano.**

DORINA, lettera *A*, franchi **260** la tonnellata.
DORINA, lettera *B*, » **160** »

Dirigere le domande ai signori **Domenico Schiapparelli e Comp.**, via della Provvidenza, n. **31**, Torino.

(*) Nuovo concime da non confondersi cogli altri guani artificiali.

OLIVETTI GASPARE

fabbricante di Cilindri per ***stor*** con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

Derniers ARRIVAGES D'ANGLETERRE

Nouveautés de papeterie de luxe en pâte de soie, Crayons Coupland, Cires à cacheter de toutes couleurs. 500 nouveaux modèles de plumes en acier trempé, platin, or et en rubis. Encre double noir. — Chez **L. Woog Wolf**, N. 12, rue des Finances, Turin.

ERNIE. Brevetto d'invenzione per il bendaggio regolatore riconosciuto il più efficace alla guarigione delle **Ernie** e della contensione delle più voluminose. I fratelli **BIONDETTI** sono pure brevettati per diverse macchine a raddrizzare le deformità. — Dirigersi in Torino, via della Verna, N. 1; a Parigi, *rue Vivienne*, n. 48.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET 5 fr. il fl.

in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna*, n. 51, *Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna*, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA
di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, via Nuova, n. 1; Bonzani, Doragrossa, n. 19.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

ACETO GUELAUD

6, *rue de la Grande-Truanderie*.

Tonico e rinfrescante, questa preparazione possiede tutte le qualità delle acque di Colonia e degli aceti di toeletta: esperienze reiterate furono fatte in presenza d'una commissione d'igiene e di salubrità, questa ne approvò la composizione e ne raccomandò l'uso.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9 Torino.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 20 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno*	*pr. dopo la borsa*	*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 60	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	90 —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	54 1/8, 54 25	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		278 —	280 31 marzo	— —	278 31 marzo
» (lib.)		— —	— — —	265 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)		— —	— — —	261 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	521 31 marzo	— —	514 28 febb.
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	— —	258 28 febb.
Esploratrice		92 50	— — —	— —	— — —

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 13 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 43 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 8 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 55, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.